

REGIONE PIEMONTE – COORDINAMENTO CENTRI FAMIGLIE

Le Pratiche operative

scheda di sintesi su alcune pratiche operative realizzate/attive dai Centri per le famiglie del territorio regionale classificate e descritte secondo le linee del documento “Sostegno alla genitorialità”

Ambito	Interventi informativi interventi di sensibilizzazione/ formazione interventi di cittadinanza attiva Azioni di comunicazione ed informazione sulle attività del Centro per le famiglie mirata alla popolazione migrante del biellese (comunità marocchina, filippina, sudamericana, tamil); Realizzazione laboratori per migranti.
Titolo	Laboratori partecipati persone straniere
Contesto territoriale di riferimento e dove si è realizzata la pratica	E.G di riferimento: Consorzio I.R.I.S. Comune in cui è collocato il Centro Famiglie: Biella
Periodo realizzazione e fasi	Anno 2014 <i>fasi operative:</i> 1. contatto con le comunità di migranti residenti sul territorio; 2. raccolta disponibilità alla partecipazione; 3. avvio laboratori in due week – end consecutivi; 4. stampa del materiale prodotto nei laboratori; 5. distribuzione del materiale a singoli e famiglie, illustrato dai partecipanti alle diverse comunità di migranti.
Obiettivi, strumenti e metodi utilizzati	<i>Obiettivi:</i> 1. informare la popolazione migrante riguardo all'esistenza del Centro per le Famiglie 2. incrementare gli accessi delle comunità di migranti presenti sul territorio al centro per le Famiglie 3. affinare le strategie comunicative nel rivolgersi a persone appartenenti ad altre culture <i>strumenti:</i> materiale informativo già in uso al centro famiglie; materiale informativo, relativo alle attività del Centro famiglie, prodotto dal gruppo su cartelloni secondo modalità grafiche, scritte e stili culturali propri di ogni comunità; stampa dei cartelloni ridotti graficamente a dimensione volantino e diffusi sul territorio dalle singole comunità che ne hanno curato la distribuzione anche attraverso incontri, organizzati al Centro per la Famiglia, gestiti dai partecipanti (Comunità filippina); video e filmati di documentazione del lavoro svolto. <i>metodo di lavoro utilizzato e riferimenti teorici:</i> progettualità di tipo partecipativo/attivo; i migranti non sono considerati come semplici destinatari bensì come esecutori e fruitori diretti della stessa azione progettuale. Applicazione del procedimento euristico e metodo etnografico con attenzione più al processo ed ai significati che ai risultati. Metodo peer to peer per la promozione. I presupposti teorici del progetto fanno riferimento a progetto <i>Intrecci</i> - Scheda progettuale in Patrimonio e Intercultura (ISMU - http://www.ismu.org/patrimonioeintercultura/index.php?page=esperienze-show.php&id=68) e al progetto “Les communautés invisibles” ideato e condotto in zone

	<p>rurali indigene messicane dall'Università Sorbonne Nouvelle, Paris III - Paris-Jéan Léo Léonard: praxis réflexive de l'imaginaire pour la construction de contenus didactiques endogènes au Mexique In <i>Dialogues & Cultures</i> n. 60, 2013.</p> <p>Per approfondimenti sull'esperienza laboratoriale del Centro famiglie ci si può riferire a: “Laboratori partecipati persone straniere” di Fabio Pettirino e Roberta Melon Paper for the Espanet Conference “Sfide alla cittadinanza e trasformazione dei corsi di vita: precarietà, invecchiamento e migrazioni” Università degli Studi di Torino, Torino, 18 - 20 Settembre 2014 (FEI Annualità 2012, Azione 7, Progetto "Migliorare l'integrazione dei cittadini di paesi terzi favorendo l'accesso degli immigrati ai Servizi per la Famiglia") - www.espanet-italia.net/archivio-attivita/</p>
<p>Conclusioni e prospettive</p>	<p><i>Riflessioni, anche nei termini di monitoraggio e valutazione della pratica a commento dell'iniziativa:</i></p> <p>1. i laboratori hanno restituito agli operatori riflessioni e nuove conoscenze e alcuni risultati inattesi come ad esempio:</p> <p>a) Alcune donne filippine, presentando il loro lavoro al resto del gruppo hanno voluto commentare le immagini inserite nel volantino riferite al loro ruolo di madri costrette alla migrazione. Le testimonianze hanno fatto prendere in considerazione l'idea di creare gruppi di discussione sull'argomento.</p> <p>b) I giovani marocchini hanno richiesto a loro conoscenti residenti all'estero, abili nel disegno, di inviare via <i>facebook</i> i disegni che poi sono stati utilizzati per l'elaborazione del volantino, rivelando la loro vocazione transnazionale.</p> <p><i>prospettive di sviluppo:</i> La presenza tra i partecipanti ai laboratori di numerosi giovani (studentessa ostetrica, studentessa servizio sociale, educatore professionale, studente in filosofia, medico, infermiere) hanno imposto riflessioni circa la necessità di coinvolgere queste persone nella stessa fase di ideazione e sviluppo di futuri progetti rivolti al mondo migrante.</p>
<p>Operatori di riferimento</p>	<p><i>operatori referenti e attuatori della pratica descritta:</i> Simona Salani educatrice del Centro per le famiglie IL PATIO (Cooperativa Animazione Valdocco) e Fabio Pettirino (antropologo) recapiti: 0158352462 - patio@consorzioiris.net</p>
<p>Note</p>	<p><i>Eventuali commenti utili</i></p> <p>L'utilizzo di tale metodologia si è configurata come un tentativo di superare lo strumento della traduzione in lingue straniere di contenuti predeterminati già presenti in volantini scritti in italiano. La sola traduzione dell'informazione non garantisce infatti né il raggiungimento dei destinatari né tantomeno l'efficacia comunicativa. È poi noto che nelle comunità migranti le informazioni circolano preferibilmente attraverso canali informali, con il passaparola, perlopiù all'interno di ristrette reti di relazioni sociali informali</p>